

tivo, ed ho l'intenzione d'ocuparmene. Vi prego pure di tenermi al corrente delle pretenzioni del sudetto. Dalla vostra ultima scritta al Lorenzo vedo con molto dispiacere che i *Babbi* del Mondovì sono divenuti pazzi²; ma che volete farci, abbisogna aver pazienza; può essere che col cambiamento della stagione cambieranno anche pensiero. Siamo a pieno di quadri³, e spero fra pochissimi giorni poterne fare l'espedizione; altro non mi resta a dirvi, per il momento, che abbracciare la vostra madre mille e mille volte per me (ci scriverò fra pochi giorni coi quadri), comme pure la cara Marianna e la Rosina; non mi dimentico il Pinnotto e Cesare, come pure la Rosa Tosco e la Valperga; i miei distinti complimenti pure alla amabilissima casa Lanson⁴, come pure alli signori Negro e Vico, ed abbracciandovi di cuore mi protesto vostro affezionatissimo zio

Carlo

16. VALERIO AL FRATELLO GIOACHINO

(Vienna, 25 febbraio 1835)

Mio carissimo Gioachino

ho letto con piacere ed emozione i sensi di tutta la famiglia, che mi partecipasti nella tua cara lettera delli 16 febbraio: essi mi furono carissimi; ve ne ringrazio e, per quanto potrò, mi vi adatterò; dico per quanto potrò, poiché pienamente lo credo impossibile, [sia per]ché il mio carattere vi si oppone, sia perché vi sono circostanze che voi non conoscete e non potete quindi apprezzare, e queste non si possono sempre consegnare alla carta. Ogni qual volta io penso a quel mio soggiorno in Torino, mi arrabbio per la sua eccessiva brevità, poiché mi pare che ho pretermesso di dirvi un migliaio di cose che avrei voluto o dovuto dirvi. Ma ora è fatta e conviene avere pazienza. Sov-

partire per Vienna e nella 20 come residente, almeno temporaneamente, a Vienna, dove si era recato a trattare un affare di pelli. Nella lett. 20 si accenna ad una «madama» Albinolo, che rientra a Torino, e la lett. 21 mostra che era portatrice di lettere di Valerio ai suoi. Dalla lett. 24 si apprende che il marito era sulle mosse per recarsi in Francia per smerciare un suo unguento.

2. I «babbi» o rospi (dal piemontese *babi*) sono i Bongioanni, e Lucrezia in particolare, forse perché gradiva quelle maldicenze di cui Valerio si lamenta nella lett. 14.

3. Sono i ritratti dei Camilla di Vienna e di Valerio (cfr. lett. 6, nota 10), sui quali si sofferma Valerio nella lett. 16.

4. La famiglia Lanzone (cfr. lett. 4, nota 14).

16. TBP, XXIII, 12. Non ha data, ma è scritta sullo stesso foglio della precedente.